L'Europa che comincia e finisce: la Sicilia, a cura di Dagmar Reichardt. Italien in Geschichte und Gegenwart, 25. Frankfurt am Main: Peter Lang, 2006. Pp. 446, illus. ISBN 978-3-631-54941-4. €60.70, £42.50, US \$72.95

Alla Sicilia come oggetto di studio non mancano pubblicazioni di tipo svariatissimo: teorici, storici, letterari, sociologici, e via dicendo. Il libro qui recensito presenta alcune diversità rispetto ai lavori già pubblicati. Prima di tutto, è frutto di collaborazione di 33 studiosi e studiose di 12 paesi diversi che scrivono in italiano, in inglese o in tedesco; secondariamente, il contenuto accosta alla critica letteraria la medicina, la politologia, la sociologia, la didattica disciplinare, la storia e le scienze dell'informazione, del teatro e della cultura. Inoltre, come scrive la curatrice nella *Premessa*, "Con la presente raccolta di saggi s'intende promuovere una visione della Sicilia come un *terzo spazio* transnazionale..." e si vuole contribuire alla realizzazione di "un progetto di una mappa mentale della *sicilianità*" (9).

Il volume viene suddiviso in cinque sezioni tematiche; ogni saggio è seguito da una bibliografia e da un riassunto nelle tre lingue.

La prima sezione (*Storia-Società-Scrittura*) conta sei saggi. Michael Bernsen apporta ulteriori dimostrazioni al fatto che i poeti siciliani, con il sonetto, non cantano la donna ma analizzano il sentimento dell'amore ("Die Entstehung des lyrischen Subjekts in der Dichtung Giacomo da Lentinis", 15-24). Pasquale Hamel suggerisce alcune caratteristiche filosofiche, morali e politiche che compromettono la creatività dei poeti siciliani appunto perché condizionati dagli atteggiamenti centralizzanti dell'imperatore ("Federico II e la Scuola Poetica Siciliana come progetto politico", 25-29). Alfredo Salerno e Marcello De Maria descrivono le analisi fotografiche, fotogrammetriche, endoscopiche, biomolecolari, effettuate nel 1998 sui contenuti e sui tre corpi del sarcofago reale della Cattedrale di Palermo ("The Emperor's Rest. King Frederick II of Swabia and the Opening of His Sarcophagus", 30-39). Alla vita, alle peculiarità culturali degli Ebrei siciliani rispetto ai Cristiani e ai Musulmani in Sicilia prima del 1492 viene dedicato il saggio di Michael Studemund-Halévy ("Zwischen Zwei Welten: Juden unter Christen und Arabern in Sizilien", 40-63). Wolfgang Sahlfeld ("Gli ambienti letterari isolani nella narrativa siciliana: la sociabilità degli intellettuali tra Otto e Novecento", 64-74) percorre le atmosfere, i luoghi d'incontro degli intellettuali siciliani: dai circoli dei nobili ai caffè dei letterati, da Catania a Palermo. Alla rappresentazione letteraria del tema, tra i più scottanti della storia dell'isola, Norma Bouchard dedica "Writing Historical Trauma: Representations of Risorgimento in Verga, Pirandello, Lampedusa, and Consolo", in cui ci esorta a leggere le opere di questi scrittori come "cautionary tales," dato il rischio contemporaneo della perdita della memoria culturale (75-84).

La seconda sezione (*Letteratura e diversità*) contiene sei saggi e apre con "Paradigma mundi? Die Geschichte des Postkolonialen Siziliendiskurses zwischen Literarischer Alterität und Identität", (87-107) di Dagmar Reichardt, in cui la curatrice prende spunto dai lavori di Silvana Grasso, Giuseppe Bonaviri ed Etta Scollo per poter indagare la peculiarità dell'autocomprensione culturale dell'ibrid-

ità transculturale siciliana. Natale Tedesco sviscera i contesti storico-culturali di "Due letterature allo specchio: appunti sulle relazioni letterarie tra Sicilia e Spagna" (108-119). Vicente Gonzles Martn tratta "L'influsso spagnolo nella letteratura siciliana. Alcuni momenti della presenza del *Don Chisciotte*", in particolare per quanto riguarda Lucio Marineo Siculo, Giovanni Meli, Giuseppe Bonaviri, Vincenzo Consolo, e, soprattutto, Leonardo Sciascia (120-128). Nino Fam analizza la coesistenza dell'onirico e del reale come parte d'un medesimo strato narrativo nel suo "Echi iberoamericani e realismo magico nella narrativa di Melo Freni" (129-135). L'atteggiamento contraddittorio nei riguardi della letteratura e della cultura francese nei vari periodi di produzione sciasciana trovano una descrizione nel saggio "Ordnung und Chaos: Leonardo Sciascias Schriftstellerische Identitt und die Franzsische Kultur" di Helene Harth (136-147). L'orientalismo e i paesaggi arabi, libici, tunisini rispecchiano due dimensioni arabe nella produzione letteraria di tre autori, descritta nel saggio di Rawdha Zaouchi-Razgallah ("La dimensione araba in alcune opere di Giuseppe Boniviri, Marinette Pendola Migliore ed Adrien Salmieri", 148-159).

La terza sezione (*Lingua, identit, rappresentazioni*) raccoglie sei saggi e inizia con "Montalbano sono: il ruolo del dialetto nella creazione di un eroe popolare" (161-167) di Salvatore Aronica, in cui l'autore paragona la popolarit letteraria del protagonista dei gialli camilleriani con la riuscita costruzione del cinema italiano degli anni sessanta attraverso l'uso del dialetto. Franco Musarra indaga sui momenti ironici e picareschi nei lavori di Verga, Pirandello, Lampedusa, Camilleri, Pizzuto, Bufalino, Bonaviri, Vittorini, Sciascia, Consolo nel suo saggio "Ironia e picaresimo nella letteratura siciliana" (168-178). Immacolata Amodeo legge i lavori di *storia minore* di Gesualdo Bufalino per indagare i concetti della teoria culturale sottostanti ("L'isola plurale": Kulturtheoretische Konzepte in der Essayistik von Gesualdo Bufalino", 179-188). Due scrittori siciliani e una citt italiana visti come movimento metaforico tra la Sicilia mitica e la Milano utopica sono l'oggetto di studio di Tatiana Bisanti ("Del tentativo / impossibilit di narrare Milano: Elio Vittorini e Vincenzo Consolo", 189-202). Domenica Perrone indaga il tema centrale che la casa – microcosmo e rifugio – svolge nel romanzo di Lampedusa e nel Verga, ruolo affine alle tematiche nei lavori di Vita Sackville-West ("La casa e dintorni. Tomasi di Lampedusa e altri scrittori", 203-211). Felice Balletta, nel suo "Giuseppe Tomasi di Lampedusa und sein 'germ de l'anima': Anmerkungen zu Lloren Villalongas *Gattopardo-Rezeption*" (212-227) confronta l'opera del traduttore catalano del *Gattopardo* con le proposte ideologiche di Tomasi di Lampedusa e trova una serie di paralleli mitici e funzionali tra i due scrittori.

La quarta sezione (*Critica monografica*) offre sette saggi, incentrati su scrittori scelti: Titus Heydenreich ("Ma io di animo non mi perdo" — Maria Attanasios *microstorie* aus Caltagirone", 231-240) descrive l'intento di Maria Attanasio, attraverso la sua produzione letteraria, di raggiungere tre scopi — salvare le memorie, rafforzare l'autocoscienza della donna, sottolineare il ruolo della Sicilia come luogo di fusione delle culture mediterranee. Thomas Stein ("Laura Di Falco: *Una donna disponibile* [1959] — ein sizilianischer Bovary-Roman?", 241-256) propone una lettura del romanzo *Una donna disponibile* oltrepassando la lezione canonica di

emancipazione femminile e soffermandosi sul ruolo della solitudine nella creazione dell'identità e nella ricerca della libertà. Alle considerazioni teorico-critiche letterarie viene dedicato il saggio di Pasquale Guaragnella ("Paesaggi siciliani ne *Le città del mondo* di Elio Vittorini", 257-265). La divisione tematica, le strategie del discorso metaforico intrecciato focalizzano l'attenzione di Giovanni Nicoli che tratta l'altro romanzo di D'Arrigo ("I rischi della scrittura: *Cima delle nobildonne* di Stefano D'Arrigo", 266-280). Nunzio Zago trova nel lavoro poetico di Bufalino, il "tono" presente nei romanzi: il gusto spiccato del colore locale, l'attitudine a promuovere in fiabe le memorie isolate e la loro stupefacente e deludente trasformazione in una metafora di vita ("Sulla poesia di Gesualdo Bufalino", 281-287). Robert S. Dombroski dedica alla disamina linguistica in chiave storico-psicologica il suo "Consolo's Baroque Ruins" (288-293). Ulla Musarra-Schröder suggerisce l'alternarsi conflittuale dell'atteggiamento di rimozione/rifiuto e di presenza da parte di Dacia Maraini per quanto riguarda la Sicilia ("Viaggio a Bagheria. L'infanzia siciliana negli scritti autobiografici di Dacia Maraini", 294-308).

La quinta sezione (*Teatro, musica & particolari forme letterarie*) conta sette saggi. Martin Neumann traccia la storia del teatro dei pupi e in particolare il successo goduto da questa forma di arte per più di un secolo, dovuto alla situazione ontologica del popolino siciliano rispecchiata nei destini tragici dei paladini ("Die sizilianische opera dei pupi oder Wie Karl der Grosse und seine Paladine auf die Puppenbühne kamen", 311-323). Thomas Stauder presenta una visione panoramica del lavoro di Rosso di San Secondo ("Quest'aria balsamica dell'isola antica: Sizilianische Selbstwahrnehmung im Werk von Pier Maria Rosso di San Secondo", 324-335). Il teatro dialettale tra ragione-mito, verità-mistificazione, progresso-immobilismo è l'argomento del saggio di Sarah Zappulla Muscarà ("La stagione teatrale siciliana di Pirandello: ragione e mito", 336-346). Enzo Zappulla percorre l'esperienza teatrale per molti versi innovativa di uno dei gruppi più importanti, la Compagnia Siciliana ("Giovanni Grasso, 'magnifico attore tragico siciliano'", 347-357). Angela Barwig analizza la poetica interculturale di due musicisti siciliani nel saggio "'Vie che portano all'essenza', versus 'Strade dei sogni e delle dimenticanze': Zu den Liederdichtern Franco Bartiati und Pippo Pollina" (358-369). Henriette Klose esamina le peculiarità dei recentissimi romanzi gialli siciliani mediante il confronto con il lavoro di Sciascia ("Zum sizilianischer Kriminalroman nach Sciascia: Santo Piazzese und Domenico Cacopardo", 370-385). Sabine Witt sottolinea sia le caratteristiche regionali, locali, specifiche alle fiabe siciliane, sia quelle che le accomunano all'universalità della narrazione popolare ("Uomini e cose, esseri reali ed esseri fantastici, castelli e caverne, mari e monti, tutto vi è rappresentato: Sizilianische Volksmärchen", 386-399).

L'ultima sezione (*Appendice letteraria*) contiene due scritti già apparsi altrove: il contributo di Giuseppe Bonaviri tratta la storia di Mineo e di uno dei suoi poeti più notevoli ("A Mineo nel secolo XVII: Paolo Maura", 403-412; tratto in parte dall'introduzione a Paolo Maura: *La cattura*. Palermo: Sellerio, 1979); il racconto intitolato "Il profumo dell'anima" (413-421) di Turi Vasile presenta una metafora della vita moderna in chiave pre-moderna (pubblicato nella raccolta *Male non fare*. Palermo: Sellerio, 1997).

Il volume chiude con le note biografiche sugli autori (423-431), Ringraziamenti (433-436), la lista di fonti delle Illustrazioni fotografiche (437) e con Index nominum (439-446).

Frutto di una collaborazione internazionale, la pubblicazione ha goduto di appoggi finanziari, tecnici e altri da parte non solo degli individui attivi nelle istituzioni accademiche tedesche, svizzere, statunitensi, ma anche da parte di individui che rappresentano istituzioni quali Unione Siciliana Emigrati e Famiglie, la casa editrice Sellerio, l'Istituto Italiano di Cultura di Amburgo. Questo è un bellissimo esempio di come, sotto una guida paziente, sagace e lungimirante della curatrice (docente all'Università di Brema, vincitrice del XXXIV Premio Internazionale Flaiano l'8 luglio del 2007, autrice di numerosissimi libri e articoli), in collaborazione con individui ed enti volenterosi possa nascere una pubblicazione accademicamente valida.

Mai come in questo caso è vera la triste constatazione che la recensione non può che dare un resoconto superficiale del libro recensito. Certo, i contributi sono di livello eterogeneo dal punto di vista dei riferimenti bibliografici critici (ci sono saggi con due o tre pagine di riferimenti bibliografici, e altri completamente privi di questi). Inoltre, alcuni temi-base della storia siciliana guardata dal punto di vista delle scienze sociali non hanno trovato spazio nella pubblicazione, quali la mafia, il retroscena politico-economico-sociale di alcuni avvenimenti chiave, la poesia dialettale, ecc. Viene espresso qui il desiderio che Reichardt possa trovare il modo di aggiungere questi temi in una futura pubblicazione che oltrepassi il mondo letterario, importantissimo, ma non unico.

Per la sua ampiezza, per il suo rigore scientifico, per gli accostamenti pieni di spunti originali, per il contenuto focalizzato sulla Sicilia ma mai miope, questo libro costituisce una vera miniera di materiale che dovrà essere consultato da chiunque si accinga a capire la Sicilia.

JANA VIZMULLER-ZOCCO
York University

Makolkin, Anna. *A History of Odessa, the Last Italian Black Sea Colony*. Lewiston, NY: The Edwin Mellon Press, 2004. Pp. Viii, 270, 20 ill. ISBN 0-7734-6272-4. US. \$119.95.

Much has been written about the Italian contribution to Russian culture during the late medieval and early modern periods. Anna Makolkin, however, argues in her *A History of Odessa* that in nineteenth-century Odessa, Italian culture continued to exert a significant influence and played a foundational role in making the Black Sea port a unique, European outpost in a decidedly backward Russia. She further contends that this contribution has been intentionally ignored, covered up and distorted by nationalist historians intent on underlining the fundamentally native, Russian and Ukrainian character of the city's history.

The book is based on extensive archival research; indeed, this is one of its primary strengths. The author has accessed many unknown records drawn from